

IL SINDACO SALA VA IN TIVÙ E NON IN AULA

Il Salva-Milano manda in tilt la sinistra

La mozione che sostiene il provvedimento al Senato passa. Ma ben cinque della maggioranza votano contro...

ENRICO PAOLI

■ «Manco fossimo in una Repubblica delle banane». Già, nemmeno lì. Perché nel giorno in cui il Consiglio comunale di Milano si ritrova a discutere gli ordini del giorno (tanto di maggioranza quanto di opposizione, con l'approvazione solo del primo, presentato dal Pd, con 5 voti mancanti all'appello) a sostegno del cosiddetto Salva Milano, il provvedimento urbanistico all'esame del Senato messo a punto dal cen-

trodestra per sbloccare i cantieri messi sotto sequestro dalla Procura meneghina e del quale la giunta milanese ha bisogno come l'acqua, il sindaco, **Giuseppe Sala**, in Aula non c'è.

Eppure, da settimane, il primo cittadino è andato chiedendo a gran voce l'approvazione della norma arrivando, giusto ieri mattina, a chiedere un atto di buonsenso da parte della sua maggioranza, quella che lo sostiene a Palazzo Marino, per dare un segna-

le politico forte. Ma quel che è buono la mattina (...)

segue a pagina 35



Presidio di protesta contro il decreto Salva-Milano in occasione del consiglio comunale che si è svolto ieri a Palazzo Marino



Peso: 33-1%, 35-32%

POLEMICHE PER IL SINDACO IN TIVÙ MA NON IN AULA

Il Salva-Milano passa ma spacca la sinistra

Ok alla mozione che sostiene il provvedimento in discussione al Senato. Cinque della maggioranza votano contro

segue dalla prima

ENRICO PAOLI

(...) non vale la sera, visto che Sala, ai lavori d'Aula, ha preferito la ribalta televisiva, nello specifico quella di *Otto e Mezzo*, il programma de La7 condotto da Lilli Gruber. Evidentemente conta più il marketing della sostanza, l'apparenza delle consistenze. E così la «Repubblica delle Banane», provocazione buttata lì dal solito pirotecnico consigliere dei Verdi, Carlo Monguzzi (in dissenso persino con il suo gruppo consiliare), è diventata patrimonio comune dell'Aula, tanto nel centrodestra quanto fra le frange ribelli del centrosinistra, compresi esponenti del Pd. Di fatto se la sinistra è spaccata, a livello nazionale, sul Ddl all'esame del Parlamento, con i Verdi che sono contrari e una parte del Pd che è dubbiosa, in Consiglio comunale, a Milano, si registra la stessa identica situazione. Il che la dice lunga sullo stato di salute della cosiddetta, ormai, maggioranza della giunta Sala. Forse è per quel-

lo che Beppe ha scelto di scendere a Roma, non volendo assistere alla dissolvenza della sua coalizione, a fronte di «un vero dibattito politico» sul nodo dell'urbanistica, come sottolineato dai capigruppo di Lega e Fdi, Alessandro Verri e Riccardo Truppo, e non di una semplice discussione accademica. «Quest'Aula non è così importante per Sala», chiosa l'esponente leghista. Ma sì, meglio non vedere.

E non solo quello, a dire il vero, visto che la bagarre sul Salva Milano non c'è stata solo nella sala di Palazzo Marino, ma anche davanti alle sedi del comune. «Salviamo Milano e l'Italia dai palazzinari e dal cemento», lo striscione che i cittadini dei comitati civici e ambientalisti hanno esposto in piazza della Scala, per ribadire la loro contrarietà alla norma, sostenuti dall'appello ai senatori, affinché non approvino il provvedimento, firmato da oltre 180 docenti universitari. La legge Salva Milano «è una soluzione democratica, in un Paese democratico, e penso

che sia una soluzione di buon senso, poi il Comune con il Pgt si misurerà con questi temi e dirà qualcosa anche sulle regole», replica l'assessore comunale alla Rigenerazione urbana, **Giancarlo Tancredi**. «Conto che il Pd, che l'ha fermato in estate, non lo fermi più», rimarca il leader della Lega, Matteo Salvini. «Sul Salva Milano, in Parlamento, noi faremo la nostra parte, ma ci auguriamo che la faccia anche la sinistra», gli fa eco il leader di Noi Moderati, Maurizio Lupi. «Non dico che non ci sia un problema abitativo, ma su quell'orrido nome di "Salva Milano" bisogna conoscere e capire le cose. Su questo mi batto perché ci sono una serie di dirigenti comunali con avvisi di garanzia perché hanno applicato le regole», la replica del sindaco, ospite di *Otto e mezzo*, su La7.

Il documento votato dall'Aula di Palazzo Marino, accolto al grido di "vergogna" da parte del centrodestra, esprime il proprio sostegno alla «conclusione positi-

va dell'iter di approvazione del Ddl Disposizioni di interpretazione autentica in materia urbanistica ed edilizia, strumentalmente definito Salva Milano», esprimendo la necessità di «una successiva e rapida riforma organica complessiva della materia», come richiesto dal presidente dell'Anci, Gaetano Manfredi. Cinque esponenti della maggioranza hanno votato contro. «Sindaco e presidente del Consiglio vanno a casa quando non hanno più la fiducia di Consiglio comunale o del Parlamento. Il resto sono dinamiche politiche», chiosa Sala...

Il sindaco di Milano Giuseppe Sala



Peso: 33-1%, 35-32%